

notizie della BBC
18 febbraio 2022

Zelensky: il leader ucraino che ha scambiato la celebrità della TV con la presidenza

Quando Volodymyr Zelensky è apparso per la prima volta sugli schermi TV come presidente dell'Ucraina, lo ha fatto come attore in una popolare serie comica.

Ma poi la vita ha imitato l'arte nell'aprile 2019 ed è diventato presidente in realtà. Ora guida un paese di 44 milioni di persone e affronta una minaccia militare russa ai suoi confini.

Nel suo ruolo televisivo in *Servant of the People*, ha interpretato un umile insegnante di storia che è diventato presidente per caso dopo che un video del suo sboccato sfogo contro la corruzione è diventato virale online. Era una storia da favola che ha catturato l'immaginazione degli ucraini disillusi dalla politica.

Servant of the People divenne il nome del suo partito, poiché Volodymyr Zelensky fece una campagna su un messaggio di ripulire la politica e promettendo di portare la pace a est.

Ora l'accumulo di truppe russe attorno ai confini dell'Ucraina ha messo un improbabile leader nazionale al centro di una crisi internazionale che rievoca le crisi più profonde della Guerra Fredda occidentale con la Russia.

Il presidente 44enne ha dovuto camminare su una linea sottile, raccogliendo sostegno per la causa dell'Ucraina, facendo appello all'Occidente a non diffondere il panico e facendo del suo meglio per non allarmare la popolazione.

Una vocazione comica

Il suo percorso verso la presidenza non è stato convenzionale.

Nato nella città centrale di Kryvyi Rih da genitori ebrei, Volodymyr Zelensky si è laureato in giurisprudenza alla Kyiv National Economic University.

Tuttavia, è stata la commedia che si è rivelata la sua vocazione.

Da giovane, ha partecipato regolarmente a uno spettacolo comico di squadra competitivo sulla TV russa. Nel 2003, ha co-fondato una società di produzione televisiva di successo che prende il nome dal suo team comico, Kvartal 95.

La società ha prodotto spettacoli per la rete ucraina 1+1, il cui controverso proprietario miliardario, Ihor Kolomoisky, avrebbe poi sostenuto l'offerta presidenziale di Zelensky.

Fino alla metà degli anni 2010, tuttavia, la sua carriera in TV e film come *Love in the Big City* (2009) e *Rzhevsky Versus Napoleon* (2012) era il suo obiettivo principale.

Servo del popolo

Il terreno per l'improbabile ascesa politica di Zelensky è stato preparato dai turbolenti eventi del 2014, quando il presidente filo-russo dell'Ucraina Viktor Yanukovich è stato estromesso dopo mesi di proteste. La Russia ha quindi preso la Crimea e sostenuto i separatisti nell'est in una guerra con l'Ucraina che continua ancora oggi.

Un anno dopo, nell'ottobre 2015, *Servant of the People* è stato presentato in anteprima su 1+1 e ha interpretato un personaggio chiamato Vasiliy Goloborodko, la cui fulminea ascesa al ruolo più alto è stata poi rispecchiata dall'attore stesso.

Ha sconfitto il presidente in carica Petro Poroshenko, che ha cercato di ritrarre il suo rivale come un novizio politico anche se gli elettori lo vedevano come una risorsa.

È stato eletto da una valanga di voti con il 73,2% dei voti e ha prestato giuramento come sesto presidente dell'Ucraina il 20 maggio 2019.

Stallo in Donbas

Ha cercato di mantenere la sua promessa di porre fine al conflitto nell'Ucraina orientale, che ha provocato la morte di oltre 14.000 persone.

In un primo momento, ha tentato il compromesso. Ci sono stati colloqui con la Russia, scambi di prigionieri e iniziative per l'attuazione di parti di un processo di pace, noto come accordi di Minsk, ma non sono mai stati seguiti.

L'atmosfera di conciliazione è stata inasprita dalla decisione del presidente Vladimir Putin di dare passaporti russi a coloro che vivono nelle aree occupate. Un cessate il fuoco è entrato in vigore nel luglio 2020, ma i combattimenti sporadici sono continuati.

Zelensky ha dato un tono più deciso alla spinta dell'Ucraina per l'adesione all'Unione Europea e all'alleanza militare della Nato, e quelle aperture hanno fatto arrabbiare il presidente della Russia.

A volte ha lottato per far sentire la sua voce come uomo di stato, i suoi critici indicavano la sua mancanza di esperienza politica.

Ma di fronte agli avvertimenti occidentali di un'imminente invasione russa, ha toccato un tono pacato, sottolineando che dopo otto anni di guerra, non era una novità: "La nostra pazienza può avere un impatto sulle provocazioni, quando non rispondiamo alle provocazioni ma comportarsi con grande dignità».

Ha cercato di radunare gli ucraini creando una Giornata dell'Unità nazionale il 16 febbraio e ha visitato regolarmente i soldati in prima linea.

Alla domanda se la minaccia militare russa lo avrebbe convinto a rinunciare all'adesione alla Nato, ha detto alla BBC che la cosa più importante per lui come presidente era non perdere il suo Paese: "Abbiamo bisogno di garanzie. Non sono solo quattro lettere. Per noi la Nato è un garanzia di sicurezza”.

Mostra agli affari chi comanda

Un'altra delle sue promesse elettorali si è rivelata altrettanto intrattabile da mantenere: la sua promessa di frenare l'ampia influenza politica ed economica degli oligarchi super ricchi dell'Ucraina.

I critici erano scettici visti i suoi legami con Ihor Kolomoisky, un magnate il cui impero dei media ha appoggiato la campagna elettorale di Zelensky.

Ma ha intensificato il suo impegno per la "deoligarchia".

Il suo governo ha preso di mira alcuni dei più importanti oligarchi ucraini, tra cui il leader dell'opposizione filorusa Viktor Medvedchuk, che è stato posto agli arresti domiciliari con l'accusa di crimini tra cui il tradimento che ha condannato come "repressione politica".

Poi è arrivata la legislazione che ha definito legalmente gli oligarchi e li ha sottoposti a restrizioni, incluso il divieto di finanziamento dei partiti politici.

Eppure alcuni critici hanno visto le sue misure anticorruzione come per lo più estetiche e principalmente progettate per ingraziarsi l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden, un baluardo cruciale contro la Russia.

Nessun quid pro quo

Per garantire il sostegno del signor Biden, il signor Zelensky ha avuto momenti imbarazzanti. Nel luglio 2019, il presidente repubblicano Donald Trump ha chiesto "un favore" al signor Zelensky durante una telefonata. Trump voleva che Zelensky indagasse sulle accuse di corruzione contro Biden, allora uno dei favoriti democratici per vincere le elezioni.

In cambio, il signor Zelensky otterrebbe un viaggio a Washington e un aiuto militare.

Quando i dettagli della chiamata sono diventati ampiamente noti, per gentile concessione di un informatore, Trump è stato accusato di aver esercitato pressioni illegali sul leader dell'Ucraina affinché estraesse informazioni dannose su un rivale politico.

Trump era fermamente convinto di non aver fatto nulla di male, mentre Zelensky ha negato qualsiasi quid pro quo. I Democratici hanno quindi messo sotto accusa Trump, che è stato successivamente scagionato in un processo politico.

il vaso di Pandora

Anche il signor Zelensky non è stato toccato dallo scandalo.

Nell'ottobre 2021 è stato nominato nei Pandora Papers, una fuga di massa di documenti che hanno rivelato la ricchezza nascosta dei ricchi e dei potenti del mondo.

I documenti hanno rivelato che il signor Zelensky e la sua cerchia ristretta erano i beneficiari di una rete di società offshore.

Ma il signor Zelensky ha affermato di non aver visto nuovi dettagli sui giornali e ha negato che lui o chiunque altro della sua azienda, Kvartal 95, fosse coinvolto nel riciclaggio di denaro.

Zelensky: Ukraine's leader who swapped TV stardom for presidency

bbc.com/news/world-europe-59667938

BBC News



🕒 18 February

Image source, Getty Images

Image caption,

Volodymyr Zelensky won the presidency pledging to achieve peace in eastern Ukraine

When Volodymyr Zelensky first appeared on TV screens as Ukraine's president, he did so as an actor in a popular comedy series.

But then life imitated art in April 2019 and he became president in reality. Now he leads a country of 44 million people and facing a Russian military threat on its borders.

In his TV role in *Servant of the People*, he played a humble history teacher who became president by fluke after a video of his foul-mouthed rant against corruption went viral online. It was a fairy-tale story that captured the imagination of Ukrainians disillusioned with politics.

Servant of the People became the name of his party, as Volodymyr Zelensky campaigned on a message of cleaning up politics and promising to bring peace to the east.

Now Russia's troop build-up around Ukraine's borders has placed an unlikely national leader at the heart of an international crisis that harks back to the deepest crises of the West's Cold War with Russia.

The 44-year-old president has had to tread a fine line, rallying support for Ukraine's cause while appealing to the West not to spread panic and doing his best not to alarm the population.

A comic calling

His path to the presidency was not a conventional one.

Born in the central city of Kryvyi Rih to Jewish parents, Volodymyr Zelensky graduated from Kyiv National Economic University with a law degree. However, it was comedy that turned out to be his calling.

As a young man, he regularly participated in a competitive team comedy show on Russian TV. In 2003, he co-founded a successful TV production company named after his comedy team, Kvartal 95.

The company produced shows for Ukraine's 1+1 network, whose controversial billionaire owner, Ihor Kolomoisky, would later back Mr Zelensky's presidential bid.

Until the mid-2010s, though, his career in TV and films such as Love in the Big City (2009) and Rzhevsky Versus Napoleon (2012) was his main focus.

Servant of the People

The stage for Mr Zelensky's unlikely political rise was set by the turbulent events of 2014, when Ukraine's pro-Russian President Viktor Yanukovich was ousted after months of protests. Russia then seized Crimea and backed separatists in the east in a war with Ukraine that continues to this day.

A year later, in October 2015, Servant of the People premiered on 1+1, and he portrayed a character called Vasiliy Goloborodko, whose meteoric rise to the top job was then mirrored by the actor himself.

He defeated incumbent President Petro Poroshenko, who sought to portray his rival as a political novice even though voters saw that as an asset.

He was elected by a landslide with 73.2% of the vote and sworn in as Ukraine's sixth president on 20 May 2019.

Deadlock in Donbas

He tried to act on his promise to end the conflict in eastern Ukraine, which has left more than 14,000 people dead.

At first, he attempted compromise. There were talks with Russia, prisoner exchanges and moves towards implementing parts of a peace process, known as the Minsk agreements, but they were never followed through.

The mood of conciliation was soured by President Vladimir Putin's decision to give Russian passports to those living in occupied areas. A ceasefire did come into effect in July 2020 but sporadic fighting continued.

Mr Zelensky struck a more assertive tone in Ukraine's push for membership of the European Union and the Nato military alliance, and those overtures angered Russia's president.

Sometimes he has struggled to make his voice heard as a statesman, his critics pointing to his lack of political experience.

But faced with Western warnings of an imminent Russian invasion, he struck a calm tone, pointing out that after eight years of war, that was nothing new: "Our patience can have an impact on provocations, when we don't respond to provocations but behave with great dignity."

He tried to rally Ukrainians by creating a national Unity Day on 16 February, and has regularly visited soldiers on the front line.

Asked if Russia's military threat would persuade him to give up on joining Nato, he told the BBC the most important thing for him as president was not to lose his country: "We need guarantees. It's not just four letters. For us Nato is a guarantee of security."

Show business who's boss

Another of his campaign promises has proved just as intractable to deliver: his promise to curb the extensive political and economic influence of Ukraine's super-rich oligarchs.

Critics were sceptical given his links to Ihor Kolomoisky, a tycoon whose media empire endorsed Mr Zelensky's election campaign.

But he did step up his commitment to "deoligarchisation".

His government targeted some of Ukraine's most prominent oligarchs, including pro-Russia opposition leader Viktor Medvedchuk, who was placed under house arrest on charges of crimes including treason which he condemned as "political repression".

Then came legislation that legally defined oligarchs and subjected them to restrictions, including a ban on financing political parties.

And yet some critics saw his anti-corruption measures as mostly cosmetic and primarily designed to curry favour with the administration of US President Joe Biden, a crucial bulwark against Russia.

No quid pro quo

To guarantee Mr Biden's support, Mr Zelensky has had awkward moments.

In July 2019, Republican President Donald Trump asked Mr Zelensky for "a favour" during a phone call. Mr Trump wanted Mr Zelensky to investigate corruption allegations against Mr Biden, then a Democratic favourite to win the election.

In exchange, Mr Zelensky would get a trip to Washington and military aid.

When details of the call became widely known, courtesy of a whistleblower, Mr Trump was accused of illegally pressuring Ukraine's leader to dig up damaging information on a political rival.

Mr Trump was adamant he had done nothing wrong, while Mr Zelensky denied any quid pro quo. The Democrats then impeached Mr Trump, who was later cleared in a political trial.

Pandora's box

Mr Zelensky hasn't been untouched by scandal either.

In October 2021 he was named in the Pandora Papers, a mass leak of documents that exposed the hidden wealth of the world's rich and powerful.

The papers revealed that Mr Zelensky and his close circle were the beneficiaries of a network of offshore companies.

But Mr Zelensky said he saw no new details in the papers and denied that either he or anyone from his company, Kwartal 95, was involved in money laundering.